

Le sfide del lavoro

Il commercio

Lite sui contratti scaduti si rompe il fronte cooperative

Legacoop annuncia un gettone di trenta euro al mese per i suoi dipendenti
Federdistribuzione: «Non possiamo sostenere l'incremento dell'inflazione»

IL CASO/2

PAOLO BARONI
ROMA

Sul rinnovo del contratto del loro settore, uno dei quattro in vigore nel comparto del commercio (tutti scaduti da quasi 4 anni), i giganti della grande distribuzione hanno alzato un muro rigettando le richieste economiche avanzate dai sindacati. Tant'è che anche le grandi catene, dove da novembre è già in atto il blocco degli straordinari, saranno interessate dallo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il 22 dicembre, in pieno periodo prenatalizio.

«Come Federdistribuzione siamo rimasti sorpresi dalla decisione sindacale, in particolare della Cgil, forse influenzata dal contesto politico. Noi siamo disponibili a riaprire subito il dialogo con i sindacati», ha spiegato il presidente Carlo Alberto Buttarelli. La sua associazione rappresenta le aziende della distribuzione moderna, alimentare e non alimentare (da Esselunga a Carrefour, da Pam Panorama a Lidl, a Ikea, Leroy Merlin, Rinascente, Zara, ecc.) e conta 225 mila addetti, oltre 17.400 punti vendita e un fatturato complessivo di 74,5 miliardi, che vale il 32% dei consumi commerciali nazionali.

Sul fronte dei salari la richiesta avanzata dai sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs è di definire un «adeguato recupero del costo della vita» agganciando gli

aumenti all'Ipca (l'indice armonizzato dell'inflazione depurato dai costi dell'energia importata), come già prevedono gli accordi interconfederali. Sommando le variazioni tendenziali annue degli ultimi quattro anni (+0,3% nel 2020, +1,9 nel 2021, +8,7% nel 2022 e +1,9% sino a ottobre 2023) si arriva quasi ad un +13% che per Federdistribuzione non è accettabile. «Le aziende - sostiene Buttarelli - non possono sostenere gli aumenti salariali Ipca, anche perché adesso l'inflazione è in discesa. Siamo però aperti a discutere del tema, dovremmo fare tutti un passo avanti e incontrarci».

Sul fronte della concorrenza, ovvero la distribuzione cooperativa, contratto che interessa altri 65.000 dipendenti, invece, qualcosa si muove. Ma profila una frattura tra le varie sigle. Come segnalano i sindacati del terziario, Ancc-Legacoop, la più grande tra le centrali cooperative, nei giorni scorsi ha pensato di superare lo stallo delle trattative comunicando ai sindacati l'intenzione di erogare 30 euro di aumento al quarto livello assieme allo stipendio di dicembre. Scelta che Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno stigmatizzato definendola «unilaterale e non concordata». A risaltare, è scritto in una nota, è «sia l'ineadeguatezza quantitativa dell'importo, sia la particolare fase temporale in cui si è scelto di erogarlo, col cedolino in pagamento a dicembre, il mese in cui si terrà lo sciopero per il

rinnovo del contratto». «Non servono espedienti, le lavoratrici e i lavoratori della distribuzione cooperativa hanno diritto ad incrementi retributivi veri e sciopereranno il 22 dicembre per rivendicarlo», sottolineano i sindacati. «Un piccolo anticipo sui futuri aumenti - spiega il segretario generale della Fisascat, Davide Guarini - non può risolvere una partita ben più composita e articolata come quella del rinnovo di un contratto nazionale».

Da notare che la mossa dell'Ancc non coinvolge le altre associazioni firmatarie del contratto di settore, ovvero Confcooperative Consumo e Utente e Agci Agrital, mettendo di fatto a rischio la prosecuzione delle trattative. Per i sindacati «la scelta di Ancc rappresenta la chiara dimostrazione di come le controparti datoriali abbiano intrapreso una strada che esclude apertamente il rinnovo del contratto in tempi ragionevoli e fa comprendere quanto le imprese cooperative stiano sottovalutando l'urgente necessità di dare risposte salariali adeguate alle lavoratrici e ai lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETRIBUZIONE MEDIA IN ITALIA

04811

04811

La classifica delle province: prime 10 ed ultime 10

Dati in euro relativi ai dipendenti del settore privato (esclusi operai agricoli e domestici)

MIGLIORI

1	Milano	32.472
2	Parma	26.861
3	Modena	26.764
4	Bologna	26.610
5	R. Emilia	26.100
6	Lecco	26.018
7	Torino	25.428
8	Bergamo	25.256
9	Varese	25.165
10	Trieste	25.165

PEGGIORI

96	Salerno	15.171
97	Messina	15.170
98	Lecce	15.043
99	Agrigento	14.944
100	Ragusa	14.882
101	Crotone	14.661
102	Trapani	14.365
103	Cosenza	14.313
104	Nuoro	14.206
105	Vibo Valentia	12.923

MEDIA ITALIA

22.839

Withub

Così su "La Stampa"



Il servizio uscito ieri sulle pagine de *La Stampa* ricostruisce la situazione di 6,7 milioni di italiani appartenenti a 31 categorie in attesa del rinnovo del contratto di lavoro. Quelli del commercio scenderanno in piazza